

**Assemblea dei delegati Giovani PPD Svizzeri**  
**4 febbraio 2012 – Mendrisio**

Cari ospiti, cari delegati,

è con grande piacere che ho accettato l'invito a partecipare alla vostra assemblea che quest'anno si svolge nel nostro bel Ticino che tutti conoscerete. Per farvi conoscere un aspetto ticinese in particolare, mi è stato chiesto di parlarvi della sanità ticinese. Mettiamola allora in questi termini: "Che idea si è fatto della sanità e dei suoi problemi un Consigliere di Stato entrato in carica da 9 mesi?" Permettetemi di darvi qualche elemento di risposta partendo da questo interrogativo.

Va detto, preliminarmente, che il sistema sanitario ticinese fa parte di un sistema sanitario più ampio, ossia del sistema sanitario svizzero: un sistema complesso, con molteplici attori ed interessi, non sempre e non necessariamente convergenti che, pur essendo considerato un buon sistema dai cittadini (vedi i sondaggi, vedi le valutazioni esterne dell'OCDE) sta attraversando un momento difficile. Le riforme della LAMal portate avanti negli ultimi anni (in particolare quella sul finanziamento ospedaliero, ma non solo), il dibattito attorno alla cassa malati unica e al "managed care", il delicato ambito delle prestazioni costose per malattie rare suscitato a seguito di una sentenza del TF: sono soltanto alcune delle innumerevoli problematiche "sanitarie" nell'agenda del politico e del cittadino svizzero. Anche per chi, come me, agisce in un contesto regionale, questo quadro generale (queste "Rahmenbedingungen") deve essere ben presente, poiché è proprio questo quadro che delimita gli spazi di manovra entro i quali, in questo come in altri campi, i cantoni possono muoversi in un sistema federalista come il nostro.

Un secondo aspetto di cui mi sono immediatamente accorto e che ritengo debba essere evidenziato, è che le questioni sanitarie sono quasi sempre, se non sempre, accompagnate da problematiche sociali. È praticamente impossibile scindere le due dimensioni. Siccome le risorse a disposizione dell'individuo e della collettività sono per definizione limitate, c'è inevitabilmente un problema di allocazione e di distribuzione delle risorse, vale a dire che ogni scelta sanitaria implica una scelta sociale. C'è chi dice che il vero ministro della sanità è il ministro delle finanze ... Non è vero e non può essere così, anche se gli aspetti finanziari sono importanti; tuttavia bisogna riconoscere che la gestione delle risorse a disposizione della sanità non è solo "l'affaire" del ministro della sanità. In questo senso, è chiaro che io non sono soltanto il direttore del Dipartimento della sanità e della socialità, ma sono anche membro del Governo cantonale, e dunque sono chiamato, d'intesa con i miei colleghi, a decidere sui miei e sui loro "dossier", cercando nella mia funzione di convincerli degli indirizzi, delle strategie, delle azioni e dunque delle decisioni che s'impongono al fine di assicurare ai cittadini un sistema sanitario adeguato.

In terzo luogo, vorrei sottolineare i risultati raggiunti nella e dalla sanità ticinese. Senza essere auto-celebrativo (per carità ...), posso senz'altro dire che l'offerta sanitaria cantonale è di buon livello. Non sto a tediarvi con cifre, ma vi assicuro che anche nei confronti con gli altri cantoni svizzeri, possiamo dire che il Ticino ne esce sostanzialmente bene e che sono poche le prestazioni sanitarie che non sono disponibili nel cantone, malgrado il fatto che, come noto, le cosiddette "economie di scala" non sono favorevoli al Ticino sia perché siamo un Cantone di 340'000 abitanti, con una barriera linguistica e topografica a Nord e con la frontiera a Sud, sia perché la nostra storia ha impedito la costruzione di un solo grande ospedale cantonale a favore di numerosi ospedali pubblici e privati. Ben il 40% dell'offerta sanitaria in ospedali è garantita da strutture private, il 60% è assunto dall'Ente ospedaliero cantonale con due ospedali principali a Lugano e a Bellinzona, due regionali a Locarno e a Mendrisio e tre piccoli ospedali per le cure di base e la riabilitazione a Faido (Valle Leventina), ad Acquarossa (Valle di Blenio) e a Novaggio (Malcantone). Comunque negli ultimi anni in Ticino è nato il Cardiocentro, la neurochirurgia ha fatto molti progressi, l'oncologia è un polo di riferimento a livello mondiale. Evidentemente però alcune specializzazioni, come i trapianti e la cura di malattie rare, devono essere per forza di cose concentrate nei grossi centri universitari. La libertà di scelta di ospedali (ancora più accresciuta con la modifica della LAMal in vigore a partire da quest'anno) permette comunque di accedere facilmente anche a queste prestazioni. Ad ogni modo, a partire dai bisogni della prima infanzia fino a quelli della terza età, mi sento di dire che in Ticino le possibilità di soddisfazione delle esigenze sanitarie della popolazione sono buone se non ottime. Dico questo con la doppia consapevolezza che (1) si può sempre migliorare - e vedo spazi per la neonatologia e le cure palliative - e che (2) non c'è mai nulla di definitivamente acquisito.

E allora è giusto dire che il giudizio positivo sulla situazione attuale non deve coprire quelle problematiche aperte che abbiamo davanti e che ci impegneranno, come cantone, come ente pubblico, come cittadini e come attori della sanità, nei prossimi anni.

Le riforme federali, infatti, si riverberano anche sui cantoni. In Ticino è e sarà particolarmente impegnativa la gestione dell'offerta ospedaliera, che parte da una composizione mista (pubblico-privato) tra le più elevate della Svizzera. Il finanziamento ospedaliero da un lato, con la fortissima traslazione dai premi delle casse malati alle finanze pubbliche, e la pianificazione ospedaliera da effettuare "per prestazioni" e non più "per posti letto" saranno due importanti banchi di prova del sistema sanitario cantonale. Bisognerà essere molto coraggiosi ed eventualmente essere disposti a battere nuove piste, poiché gli spazi di manovra in termini istituzionali ed economici non ci lasciano "dormire sugli allori" ma ci costringono, nostro malgrado, al cambiamento.

Per quanto mi riguarda, concludo dicendo che sto affrontando e affronterò le grosse sfide che abbiamo davanti proponendo soluzioni pragmatiche – piuttosto che alimentare false illusioni – ma sempre secondo un principio di equilibrio tra esigenze economiche (le famose risorse limitate ...) ed esigenze sociali (le giuste aspirazioni di tutti i cittadini).

Auguro a tutti di passare due giorni interessanti e belli a Mendrisio.

Paolo Beltraminelli

Consigliere di Stato

Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità